



28 maggio 2019

**All'attenzione del dott. Filippo Anelli
Presidente FNOMCeO**

Gentile Presidente,

portiamo alla tua attenzione il contenuto del 16 maggio del blog Medbunker, gestito dal dott. Salvo Di Grazia, ginecologo che – pur non avendo alcuna specializzazione in Medicine Complementari/Non Convenzionali - è anche l'estensore del contenuto della scheda sull'omeopatia del portale FNOMCeO "Dottore ma è vero che".

Com'è noto, il dott. Di Grazia conduce da anni la sua personale "crociata" contro l'omeopatia, basata su evidenti pregiudizi: in virtù di ciò, pare assai singolare, e discutibile, che la FNOMCeO, che nel proprio mandato istituzionale ha la rappresentanza di tutti gli Iscritti - abbia deciso di affidare proprio a lui la stesura di detta scheda (allegata).

Ma nel più recente post, denso d'inesattezze, scorrettezze e prove di ignoranza delle più recenti acquisizioni scientifiche, coinvolge arbitrariamente la FNOMCeO, che avrebbe - secondo quanto riporta Di Grazia - preso posizione contro l'omeopatia: senz'altro vero, dal momento che il contenuto in questione è stato redatto proprio da lui!

Il dott Di Grazia accusa colleghi Medici esperti in omeopatia di proporre scientemente una truffa, quindi, di essere dei truffatori: può la FNOMCeO accettare che medici regolarmente iscritti agli ordini vengano così pesantemente, sistematicamente e vergognosamente diffamati? Forse ignora che i medici omeopati sono tutti laureati, spesso specialisti e coprono tutte le aree del mondo medico: dal libero professionista al primario ospedaliero, dal medico di base al docente universitario, al ricercatore, etc.

Ci teniamo a ricordare che nel 2002 la FNOMCeO ha definito atto medico l'esercizio dell'omeopatia, che la maggior parte degli Ordini Provinciali ha istituito elenchi dei medici competenti, e che, in particolare dopo l'Accordo Stato-Regioni del febbraio 2013, nelle Regioni che hanno completato il recepimento della norma, questi elenchi sono redatti secondo i criteri previsti nell'accordo stesso.

Di fronte alle proteste delle Società Medico-Scientifiche del settore MNC, la FNOMCeO ha rimesso la questione relativa all'analisi delle prove di efficacia attualmente disponibili a un tavolo di lavoro presso l'ISS, che è stato condotto in modo talmente pregiudiziale che la delegazione stessa della FNOMCeO è stata ritirata, e i lavori si sono interrotti; a prescindere da tale situazione di stallo, è tuttavia a nostro avviso inaccettabile che si permetta la diffusione di contenuti falsi e diffamatori di tale portata. Chiediamo pertanto, una volta per tutte, con forza e fermezza, che la FNOMCeO garantisca il rispetto della professionalità dei suoi iscritti, con ogni mezzo possibile, e disponga le modifiche sacrosante già richieste una anno fa e qui riallegate alla pagina del sito dottoremaeveroche.

Simonetta Bernardini, Presidente SIOMI
Pasquale Delmedico, Presidente Omeomefar
Marco Del Prete, Presidente AMIOT
Antonella Ronchi, Presidente FIAMO

Di seguito ti riportiamo i contenuti della fake news apparsa sul sito di Di Grazia con qualche nostra osservazione in rosso

MEDBUNKER

giovedì 16 maggio 2019

Omeopatia: non sarebbe ora di finirla?

Poche settimane fa si è celebrata la "*giornata mondiale dell'omeopatia*", una sorta di giornata celebrativa di una delle più note false medicine che hanno accompagnato l'uomo nella sua recente storia. Ormai quasi abbandonata, l'omeopatia ha bisogno di rilanciare il proprio mercato con giornate celebrative e iniziative di marketing create dai produttori, sono sempre aziende con necessità di guadagno.

Lo scrivente, palesemente disinformato, non sa che l'iniziativa è promossa da un organismo internazionale, la Liga Medicorum Homeopathica Internationalis (LMHI), che dal 1925 rappresenta tutta la comunità omeopatica mondiale, ad esclusione delle ditte produttrici. Si dà il caso che proprio quest'anno si celebri proprio in Italia, a Sorrento, il 74° Congresso Mondiale di medicina Omeopatica, organizzato dalle Federazioni italiane affiliate alla LMHI (FIAMO/LUIMO) dove, accanto ai massimi esperti mondiali del settore, intervengono ricercatori e scienziati di fama internazionale.

Nonostante però i proclami pubblicitari delle aziende omeopatiche e ai tentativi di trasformarla in medicina, l'omeopatia sta conoscendo un periodo di vera crisi senza precedenti.

Secondo un sondaggio condotto nell'ottobre 2018 da EMG Acqua per Omeoimprese, sono **quasi 9 milioni gli italiani che usano l'omeopatia** almeno una volta all'anno.

Oltre l'80 per cento della popolazione conosce la medicina omeopatica e a farne uso è il 17 per cento. Oltre la metà di chi si affida all'omeopatia ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni ed è per lo più di sesso femminile (69 per cento) con un titolo di studio di scuola superiore (51 per cento). La medicina omeopatica è usata più al nord che al sud: il 30 per cento sta nel Nord Ovest e il 28 nel Nord Est.

Legittima e normale la preoccupazione dei produttori, gli affari vanno male e si deve correre ai ripari ed ecco che è tutto un fiorire di convegni dove si fanno rivelazioni incredibili, pubblicità nei giornali mascherate da normali articoli e iniziative che tentano di convincere le persone che l'omeopatia sia una pratica scientifica. Una delle ultime trovate pubblicitarie dell'industria omeopatica è stata il trasformare una regolamentazione burocratica in "riconoscimento".

Il medicinale omeopatico è un farmaco a tutti gli effetti secondo il D.l.vo 219/2006 (e così in tutta Europa; nel resto del mondo, già da più tempo)

Per anni gli omeopatici erano stati ammessi alla vendita con provvedimenti *provvisori*, rinnovati da anno in anno. I prodotti omeopatici non devono (al contrario dei farmaci) dimostrare di funzionare o avere studi o prove di efficacia per essere venduti, hanno infatti una procedura di "autorizzazione alla vendita" **semplificata**. Fondamentalmente devono dimostrare solo di non fare male, di non essere tossici ed è facile, per delle semplici caramelle di zucchero, dimostrarlo.

Da pochi mesi la legge italiana si è adeguata a quella europea. Resta la procedura semplificata ma per i prodotti omeopatici deve essere richiesta, con tanto di domanda e documentazione (e pagamento), l'autorizzazione per essere messi in vendita.

Questo cambio burocratico i produttori lo hanno "tradotto" in "i prodotti omeopatici ora sono come i farmaci". Che ovviamente vale solo dal punto di vista legale, normativo, non certo da quello medico. Perché l'industria omeopatica è così insistente e aggressiva? Probabilmente perché è in difficoltà. E mi sembra anche giusto.

Però c'è sempre chi non capisce perché l'omeopatia sarebbe così sbagliata.

Per chi sapesse di cosa stiamo parlando e per chi seguisse abitualmente il blog sarebbe ripetitivo e forse è meglio passare direttamente al prossimo paragrafo ma, per chi non lo sapesse, voglio riassumerlo brevemente qui.

Omeopatia: non c'è niente dentro.

L'omeopatia è una pratica nata nell'ottocento che prevede di curare le malattie con una sostanza diluita tante volte, a volte tantissime tanto da fare sparire quella sostanza dal prodotto finale. Sottoponendo il prodotto a dei riti magici (scuotere il flacone per "attivarne" i poteri, non toccarlo con le mani, non mangiare cibi piccanti o intensi e così via) questo diventerebbe miracoloso. Pur non contenendo nulla diventerà capace di guarire da tutte le malattie. In realtà (e basta farlo analizzare) un prodotto omeopatico classico (in genere diluito 30 volte ma già dalla 12ma diluizione) non contiene nulla oltre all'eccipiente (zucchero per le pilloline, alcol o acqua per quelli in forma liquida).

Lo scrivente dimostra di ignorare che ricerche scientifiche condotte in diversi laboratori nel mondo con tecniche moderne come la microscopia elettronica a trasmissione e la RMN hanno dimostrato in modo inequivocabile la presenza di specifiche nanoparticelle nelle diluizioni omeopatiche per cui continuare con la storiella dell'acqua fresca e dello zucchero non è nient'altro che la ripetizione disinformata di un luogo comune.

Ovviamente il nulla non cura e tutto il successo dell'omeopatia si basa su fatti abbastanza normali. Per esempio il normale decorso di un disturbo: abbiamo il raffreddore, fastidiosissimo, che normalmente passa in 3-5 giorni, prendendo 5 pilloline omeopatiche al giorno, ci passerà in...3-5 giorni. Però abbiamo "fatto qualcosa", ci siamo curati, e collegheremo le due cose.

Oppure l'effetto placebo: anche se quel raffreddore durasse effettivamente i classici 5 giorni, al terzo ci sentiamo già meglio, qualcosa quei granuli fanno. I fenomeni che possono spiegare perché alcuni possono giurare sugli effetti dell'omeopatia li ho spiegati

diverse volte. Per chi volesse approfondire provi a leggere qui. Certo che, chi produce e vende omeopatia, ha tutto l'interesse a far passare in secondo piano questo fatto. Parlerà di strani effetti al limite della parapsicologia, di incredibili ricerche scientifiche, tutti proclami pubblicitari ma, prima o poi dovrà scontrarsi con la realtà del granulo omeopatico: **non c'è niente dentro**.

Questo quindi è un punto fermo: l'omeopatia è fatta da palline di zucchero che ovviamente non hanno nessun effetto sulle malattie.

Anche per legge: se l'omeopatia avesse effetti farmacologici, infatti, non potrebbe essere venduta.

Un problema di principio.

Dopo un "boom" attorno agli anni novanta, l'omeopatia ha conosciuto un lento declino. L'evidente inutilità, la "moda" che progressivamente è passata, il pubblico sempre più informato e le vendite dei prodotti omeopatici sono calate, sempre di più, anno dopo anno ed oggi rappresentano una goccia diluita nell'oceano dei farmaci.

Semplice quindi prendersela con l'omeopatia quando ci sono altri colossi farmaceutici che vendono quantità enormi di medicinali, questi sì efficaci ma anche potenti e ricchi di effetti collaterali (a volte pure pericolosi). Il problema però è fondamentalmente di principio. Come riterremo truffaldino e scorretto vendere olio che non contiene olio non possiamo ammettere la vendita di un prodotto che dice di contenere qualcosa che poi non c'è, neanche in tracce.

in etichetta si trova scritto *Pulsatilla 30CH* (ad es.) e tale è: una sostanza diluita e dinamizzata secondo le procedure produttive omeopatiche (codificate da diverse Farmacopee nazionali, e da quella Europea più recentemente).

Nel caso dell'omeopatia a questo si aggiunge il fatto che si parla di salute. L'industria omeopatica così come gli omeopati, non si fa scrupoli a sostenere l'insostenibile parlando di cura, di medicina, di malattie. Oltre che scorretto è quindi pericoloso.

Il problema di principio non è secondario. Se ammettiamo che un'industria ci venda caramelle di zucchero come fossero farmaci creiamo un precedente gravissimo. I farmaci devono essere curativi e efficaci. Tutti.

Ci lamentiamo (giustamente) del fatto che ci sono centinaia di prodotti inutili (se non dannosi) in vendita in farmacia e poi ammettiamo che ci possano propinare caramelle magiche?

Non solo.
Se abbochiamo alla magia bianca dell'omeopatia (il rito della *succussione*, della *dinamizzazione*, il "simile cura il simile", tutte cerimonie e idee parapsicologiche, non mediche, usate dall'omeopatia) come possiamo difenderci, capire, diffidare dai trucchi e dai meccanismi molto più complessi di Big Pharma? Non a caso il mondo dell'omeopatia è quello più penetrabile dalla ciarlataneria. I medici antivaccinisti sono quasi tutti omeopati (se un medico è tanto incompetente da prescrivere

caramelle lo sarà altrettanto da credere alle bufale antivacciniste), molti omeopati professano altre forme di magia e molti pazienti che credono all'omeopatia sono seguaci di altre pratiche esoteriche. Non è un caso.

E non si esca fuori la solita storia che la prescrivono i medici, è un'aggravante. È terribile che sia permesso a dei medici prescrivere caramelle spacciandole per medicine, la legge dovrebbe prendere seri provvedimenti e andare oltre all'evidente pressione delle lobby omeopatiche che cercano continuamente spazio.

L'OMEOPATIA IN ITALIA

-l'esercizio dell'Omeopatia è riservato da sempre esclusivamente a medici e veterinari, categorie professionali ben qualificate a prendere in carico la cura dei malati;

-sono **circa 20.000 i medici prescrittori** di medicinali omeopatici;

-il "prodotto" omeopatico è stato **riconosciuto come "medicinale" (cioè utilizzato a scopo terapeutico)** già dal 1992 a livello europeo e dal 1995 a livello nazionale italiano; al 30 giugno 2017 la normativa sui medicinali omeopatici è stata del tutto approvata, sono state fissate definitivamente le modalità di fabbricazione e ogni medicinale omeopatico ha dal 1° gennaio 2019 il proprio numero di A.I.C. (Autorizzazione all'Immissione in Commercio);

-l'Omeopatia è stata riconosciuta in Italia come "atto medico" nel 2002 dalla F.N.O.M.C.e.O. (Federazione Nazionale Ordini dei Medici e degli Odontoiatri);

-nel **2007** la stessa F.N.O.M.C.e.O. (delibera n. 51 del 23 febbraio), sulla scorta del riconoscimento delle nove Medicine Non Convenzionali (compresa l'Omeopatia) del 2002, **richiede "con forza un intervento legislativo del Parlamento** che porti all'approvazione di una **normativa specifica sulle Medicine e pratiche non convenzionali** che consenta anche in tali ambiti il **rispetto del diritto sancito dalla Costituzione alla tutela della salute dei cittadini**, possibile solo attraverso una **piena realizzazione e valutazione della competenza professionale;**

-nel **2008**, in un documento indirizzato ai pazienti delle Medicine Non Convenzionali, compresa l'Omeopatia, ("Informazioni ai cittadini per la sicurezza delle medicine complementari e non convenzionali"), elaborato da diverse istituzioni mediche ufficiali (**Istituto Superiore di Sanità, Società Italiana di Farmacologia**, etc) viene riconosciuto il fatto che **"nella maggior parte dei casi l'efficacia è basata sull'uso e la pratica consolidata**, piuttosto che su evidenze prodotte con gli stessi metodi scientifici utilizzati per i trattamenti convenzionali";

-nello stesso documento si riconosce e si conferma la figura professionale del medico che esercita le Medicina Non Convenzionali: "Per una terapia complementare o non convenzionale **affidati sempre a un medico esperto**, chiedendo al tuo medico di

famiglia, alla tua ASL, all'Ordine dei Medici della tua provincia e a Società Scientifiche accreditate";

-la formazione professionale dell'Omeopatia è stata normata nel 2013 dalla Conferenza Stato Regioni, che ha stabilito i parametri di formazione primaria in Omeopatia e l'iscrizione degli omeopati formati ad appositi registri elaborati e depositati presso gli Ordini provinciali dei Medici e dei Veterinari;

-molte ASL e ospedali erogano servizi di Omeopatia;

-usufruiscono di cure omeopatiche circa 9 milioni di italiani, maggiormente donne e in genere esponenti delle fasce più colte della popolazione.

- dal 3 maggio 2018 è stato implementato on line un database tutto italiano di evidenze scientifiche (<http://databaseomeopatia.alfatechint.com>) che contiene attualmente oltre 1.100 studi pubblicati ed indicizzati sulle principali riviste biomediche. Questi studi, catalogati e suddivisi in 9 campi di ricerca, sono dotati di link per poter risalire all'abstract/full text originale. Il database, gratuito e open accesso, viene aggiornato sistematicamente ogni 3 mesi.

Questo vale per qualsiasi prodotto in farmacia. Se non è facile eliminare, che almeno non si favorisca la diffusione e la vendita di sciocchezze travestite da medicina. Questo vale anche per gli appassionati dell'omeopatia. Credete sia giusto vendervi una medicina che non solo non è plausibile (basata su credenze ottocentesche e riti magici), non solo non ha ragione per essere efficace ma si è dimostrata, ovviamente non efficace? Se a qualcuno piace il lato "esoterico", "magico" della medicina, è liberissimo di usarla e comprarla ma in generale, non sarebbe giusto limitare le cose per la salute a ciò che veramente funziona in maniera dimostrata?

Sappiamo che tanta gente è in cerca di una "*consolazione*" che provenga dalle medicine (ho scritto un libro su questo argomento) perché è comodo, semplice pensare alla pillola che risolve tutti i nostri problemi. Proprio questo ha creato gravi danni da farmaci, dipendenze allarmanti (la dipendenza da oppiacei è un allarme sociale in questo momento negli Stati Uniti), sofferenze e morte. Qualcuno quindi obietta che, se proprio dobbiamo rifilare finte medicine, che almeno queste non causino nessun effetto (come l'omeopatia) ma è sbagliato, proprio per principio. Al paziente, alla persona fragile, non si deve mentire. Mai.

In tutto questo e di fronte ai comprensibili festeggiamenti degli omeopati per un successo che ormai è solo un ricordo, l'omeopatia accusa una crisi mai vista.

Dai dati del 2017 il venduto in farmacia ha visto un crollo del **-12.5%** rispetto all'anno prima, con un costante calo di vendite, anno dopo anno, che è arrivato proprio nel 2017 ad un misero **0,7%**, una **briciola**, nell'enorme mercato dei farmaci. Meno dell'uno per cento significa che l'omeopatia vende meno degli spazzolini per denti o dei saponi per l'igiene intima.

Perché

allora

preoccuparsi?

Proprio **per principio**.

Se chiudiamo un occhio per le caramelle che curano, li chiuderemo tutti e due per "il medicinale potentissimo" che dice di curare le malattie più gravi e invece ne causa altre due ancora più gravi. Succede, è successo e probabilmente succederà. Ma è il momento di pensare alla medicina come ad un'opportunità non un gancio al quale appendersi quando c'è qualcosa che non va, anche la più banale.

Allora mettiamo l'omeopatia nello scaffale dell'astrologia o delle caramelle, quello sono. Non serve proibirla (e perché? Esiste la libertà personale, ognuno **scelga**, dopo opportuna informazione, quello che preferisce), non ha senso vietarla, mettiamola dove deve stare. Con le riviste di oroscopi e i talismani, questo è.

Poi ognuno sceglierà se usarla o meno. Smettiamo di organizzare corsi, conferenze, manifestazioni sponsorizzate da università o ordini dei medici (che vergogna!), evitiamo di dare credibilità a una evidente sciocchezza magari solo per farsi amico il potente industriale o il politico influente. Basta, finiamola.

Come ormai sta accadendo in tutto il mondo.

Prendere posizione.

Probabilmente gli omeopati hanno tirato un po' troppo la corda. Finché si propone questa pratica alternativa per piccoli malanni, per calmare genitori ansiosi o persone ipocondriache, in tanti hanno chiuso un occhio (sbagliando). Ma l'industria ovviamente non si accontenta. Ha allora infilato l'omeopatia negli ospedali pubblici, nelle università e la spaccia per cura per tutti i mali, con conseguenze spesso disastrose. Così, finalmente, le istituzioni pubbliche e scientifiche hanno iniziato (meglio tardi che mai) a farsi sentire.

In Francia (patria economica dell'omeopatia, sede della più grande azienda omeopatica), l'accademia della medicina e quella di farmacia hanno chiesto lo stop alla rimborsabilità dei prodotti omeopatici (in Francia l'omeopatia è parzialmente rimborsata dal SSN) e ai corsi universitari. In attesa della decisione in merito della più alta autorità sanitaria del paese, queste istituzioni hanno fatto un passo (non è certo il primo). Di più hanno fatto in Canada, paese nel quale l'ordine dei medici, ha invitato i medici a non prescrivere più omeopatici (tranne se per scopo di ricerca), in caso contrario scatteranno le sanzioni. Da noi un **silenzio imbarazzante**, nessuno ha voglia di mettersi contro potenti aziende e lobby influenti, l'unica istituzione che si è mossa è stata la **Fnomceo** (la federazione che raccoglie tutti gli ordini dei medici provinciali in Italia), che ha deciso finalmente di dire le cose come stanno (scatenando le ovvie ire degli omeopati) e si spera sia solo l'inizio.

Tutto questo segue l'associazione dei medici britannici ("*l'omeopatia è stregoneria, non deve essere prescritta*"), l'accademia russa delle scienze ("*l'omeopatia non funziona, è pseudoscienza*"), il servizio sanitario nazionale inglese (l'NHS: "*l'omeopatia non funziona per nessuna malattia, i medici non dovrebbero prescriverla*"), il ministero della salute spagnolo ("*l'omeopatia non cura*"), la Royal Pharmaceutical Society (società inglese dei farmacisti: "*l'omeopatia non ha basi scientifiche né efficacia*"). Bastano? Non c'è associazione scientifica al mondo, ente governativo o società medica (non di omeopati, naturalmente) che non dica le cose come stanno.

Peccato che Di Grazia abbia omissis dall'elenco di stroncature alcuni dati importanti come, ad esempio, il fatto che:

- la presunta "Bocciatura" giunta dalla Commissione Scienza e Tecnologia del Parlamento britannico si basasse su un "rapporto" (non uno studio scientifico, quindi: infatti non è stato MAI pubblicato su nessuna rivista biomedica) che è stato sconfessato il giorno dopo da una mozione votata da oltre 70 parlamentari dell'intero arco costituzionale
- sulla falsariga del rapporto britannico è stato stilato anche il "rapporto" dell'Accademia Russa delle Scienze: in entrambi i casi sono stati accuratamente e volutamente esclusi TUTTI gli studi che deponevano in favore dell'Omeopatia e non è stato MAI consultato neppure un esperto della materia.
- Lo stesso dicasi per quanto riguarda il "rapporto australiano" del 2015, attualmente sotto indagine dell'Ombudman del Commonwealth e del Parlamento australiano per frode

È ben strano che i media non abbiano dato il medesimo risalto a queste informazioni, così come è altrettanto curioso che gli attacchi all'Omeopatia (in Italia come nel resto del mondo) si svolgano secondo un preciso, medesimo "copia e incolla" ...

Queste dichiarazioni, d'altronde, non sono esagerate. Sono giuste. Ovvie.

Tanto ovvie che ormai la storia della "medicina dolce" o della "cura per cose banali" non regge più e le istituzioni stanno iniziando ad informare correttamente i cittadini. Perché è per loro che bisogna farlo, non è giusto vendere prodotti inutili ma, se proprio si deve fare, che almeno contengano qualcosa. Vendere un prodotto (per la salute!) che non contiene nulla è una **truffa**, una presa in giro, una fregatura per i cittadini, è ora di smetterla. Non si confonda questo con la libertà di cura: chiunque oggi (e spero sarà così sempre) è libero di curarsi o meno, di usare medicine o magia, di comprare antibiotici o portafortuna. Non è invece corretto che siano dei medici a consigliare magie ai pazienti o istituzioni che le supportino.

E perché in Italia si stenta a prendere posizione e si accettano le pressioni degli omeopati? Forse perché non c'è coraggio politico? Non si vuole scontentare nessuno? Forse perché ci sono amicizie, collusioni? Forse perché le multinazionali farmaceutiche sono potenti? E chi lo sa.

Però **bisognerà farlo**, prima o poi. Non solo per la scienza e per il progresso ma per i pazienti, per **rispetto** nei loro confronti e per dimostrare che una nazione, prima che al portafogli o alla poltrona di qualcuno, pensa ai bisogni di chi è più fragile e dei cittadini in generale. Com'è che diceva qualcuno? **Onestà**, appunto.

Alla prossima.

E sempre nel suo blog si segnala questa scorrettissima e ignorante risposta del Di Grazia ad un utilizzatore del suo blog:

mi può dare il suo giudizio sugli studi di Jayesh Bellare?

Questo professore è noto per aver affermato di aver visto, con un microscopio elettronico, "nanoparticelle" in soluzioni omeopatiche ultradiluite.

In pratica lui dice: non è vero che nel prodotto omeopatico non c'è nulla (come sostengono le leggi della chimica e della fisica, mai smentite) ci sarebbe qualcosa, in particolare nanoparticelle che poi sono responsabili dell'effetto del prodotto omeopatico.

1) Questo professore ha pubblicato solo su riviste alternative o addirittura predatorie.

questa è una bufala: il PROF Bellare ha pubblicato vari lavori sull'esistenza di un rilevante numero di molecole di principio attivo (l'ultimo lavoro è del 2018) tra i quali un lavoro nel 2012 su Langmuir una rivista rispettabilissima espressione dell' American Chemical Society , dunque una rivista convenzionale non certo predatoria! Inoltre egli che si è formato all MIT di Boston, è ordinario di ingegneria chimica a Mumbai. Pertanto è distante anni luce dal mondo piccino del Di Grazia. E' altresì vero che i dati del Prof. Bellare sono in sostanziale accordo con quanto osservato da studi sui profili genici di DNA umano ottenuti nei laboratori delle università di Firenze e di Verona.

2) Ha metodi di studio discutibili (le sue ricerche sono fatte con i piedi, per dirla volgarmente). C'è chi dice che sia in buona fede ma che faccia semplicemente errori pacchiani (in pratica non diluisce bene i prodotti che poi analizza, cosa che succede con certe procedure e quindi trova residui di questi prodotti dovunque, anche se diluiti 200 volte e, casualmente, questi residui sono tutti "a galla", flottanti, nel prodotto analizzato).

3) Quello che dice è l'opposto di ciò che accade nella realtà e non ha dimostrato che questo succeda.

si allega il link all'intera conferenza tenuta dal prof Bellare in occasione del convegno SIOMI del marzo 2019 che il Di Grazia, ovviamente non ha visto:

<https://www.youtube.com/watch?v=mXICc0XAux0&t=30s> Gli studi di Bellare sono stati replicati anche da altri ricercatori, come risulta chiaramente dalla consultazione della letteratura scientifica.